

Cesena

La seconda ondata

Covid in due scuole e in una casa di riposo

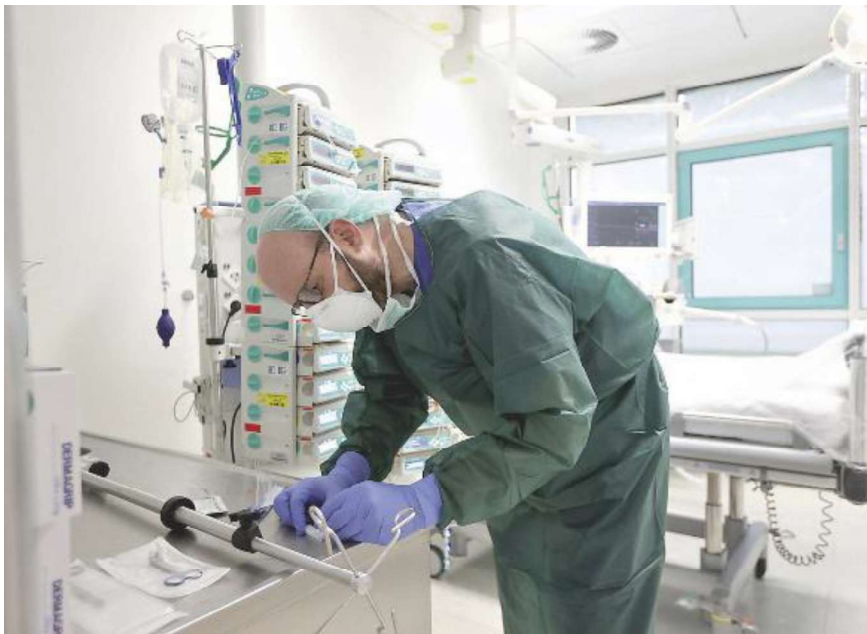
Contagiati 12 ospiti su 15 a Villa Celeste, San Mauro. Positivi tre studenti delle superiori a Savignano e al Monti di Cesena

di **Elide Giordani**

Si alza l'allarme per i contagi da Covid-19 nel nostro comprensorio. La situazione si è rivelata critica nella struttura per anziani Villa Celeste di San Mauro Pascoli: su una quindicina di ospiti il Covid è stato certificato in 12 di loro. Tre sono ricoverati in ospedale. Il contagio è divampato anche tra gli operatori: su 14 impiegati a vario titolo nella struttura ne sono stati contagiati 10.

Notizie di contagi, e dunque di classi in quarantena, anche sul fronte scuole. Positivo un ragazzo di una classe quarta di un istituto superiore di Savignano sul Rubicone, la sua classe è stata posta in quarantena. Problemi di positività anche per due studenti di una quinta e una seconda del liceo classico Monti di Cesena.

Solo una delle classi sarà in quarantena poiché lo studente di seconda era già a casa. Colpite anche due scuole elementari: una quinta della scuola di Martorano e una quarta della scuola delle Vigne. Tutti gli studenti e gli insegnanti delle classi coinvolte saranno sottoposti all'esame del tampone. Oltre a queste situazioni il bollettino quotidiano della Prefettura elenca 47 nuovi positivi nel territorio della nostra provincia. Di questi 26 sono stati certificati nel Forlivese e 21 nel Cesenate.



Un sanitario in terapia intensiva (foto di repertorio)

Dei casi certificati nel nostro comprensorio, quindici hanno effettuato il tampone per presenza di sintomi (hanno 14 anni, 26, 29, 30, 33, 44, 48, 50, ci sono alcuni ultrasessantenni e alcuni anziani tra gli 82 e gli 86 anni), 3 sono stati individuati nell'ambito delle attività di contact tracing, 1 grazie ai controlli pre-ricovero e 2 si sono portati il contagio di ritorno dall'estero (Tunisia).

LE ETÀ

I nuovi ammalati hanno dai quattordici agli ottantasei anni Diciassette i guariti

Nello specifico si contano 12 nuovi casi positivi a Cesena città, 1 nuovo caso positivo a Cesenatico, 3 nuovi casi a Gatteo, 1 nuovo caso a Longiano, 4 nuovi casi a San Mauro. Dei 26 casi

certificati nel Forlivese 14 sono di Forlì città, 2 di Bertinoro, 2 di Forlimpopoli, 2 di Santa Sofia, 5 di Civitella, 1 di Castrocaro. Non si registrano decessi né a Cesena né a Forlì, ma si dà conto di 17 nuovi guariti di cui 15 cesenati. In totale i casi positivi in provincia dall'inizio della pandemia sono 3273.

Sono 671, invece, a livello regionale i nuovi casi certificati su un totale record di 17.165 tamponi

eseguiti nelle 24 ore precedenti le 12 di ieri. L'età media dei nuovi positivi di ieri è 44,9 anni. La provincia con più contagi è quella di Bologna (172), a seguire Rimini (100), Reggio Emilia (82), Modena (79), Piacenza (59), Parma (51), Ferrara (38), Ravenna (29), il territorio di Forlì (26), l'area di Cesena (21) e quel-

I NUMERI

Ventuno contagi nel Cesenate, di cui dodici in città, e ventisei nel Forlivese

la di Imola (14). I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, fino a ieri erano 10.800 (632 in più di quelli registrati martedì). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 10.118 (559 in più rispetto a martedì), il 94% dei casi attivi. **Le persone** complessivamente guarite alle 12 di ieri erano 27.257 (31 in più rispetto a martedì). Purtroppo, si registrano otto nuovi decessi: 2 a Bologna (una donna di 85 e un uomo di 81 anni), 2 a Modena (una donna di 84 e un uomo di 86 anni), 2 a Piacenza (un uomo di 87 e uno di 68 anni, quest'ultimo residente in provincia di Lodi), 1 a Parma (un uomo di 84 anni) e uno a Reggio Emilia (un uomo di 90 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valletta, Cesena Siamo Noi

«L'allarme di Immuni: sei a rischio Due giorni di ansia, ma l'app è ok»

L'esperienza del consigliere: «Un po' di confusione per capire cosa fare, ma il sistema è utile»

Che succede quando la App Immuni ci invia un inquietante messaggio su campo rosso dove compare la scritta 'Esposizione a rischio'? La prima reazione è quella dell'allarme, la seconda è di larvata soddisfazione: la App funziona, anche se della conferma in prima persona se ne farebbe volentieri a meno. E ora, che fare? Lo racconta Vittorio Valletta (foto), consigliere comunale, che si è trovato a ge-

stire l'inevitabile trafila di chi, responsabilmente, cerca, per sé e per chi ha vicino una conferma o una liberazione dal dubbio.

Valletta quando ha ricevuto il messaggio di Immuni?

«La mattina di lunedì. Non mi sono spaventato, ma mi sono detto, cavolo, e adesso che faccio? Ci ho messo tre ore per capire come risolvere la questione».

La app non la invitava a mettersi in contatto con il suo medico di Medicina generale?

«Sì, certo, in effetti l'applicazione è molto esplicita, ma il medico non rispondeva e io avevo una comprensibile urgenza».

Quindi?

«Ho chiamato l'Asl, ma non è fa-

cile trovare l'unità che si occupa del problema anche perché l'emergenza tiene tutti sotto pressione».

E il cosa le hanno detto?

«Di limitare per quanto possibile i miei contatti, e infatti sono uscito dall'ufficio e sono andato a casa in smart working. Poi hanno ribadito quanto riportato dalla app, e questa volta il mio medico di base ha risposto alla mia chiamata e mi ha inviato via mail la prescrizione per effettuare il tampone. Era la prima volta che gli succedeva di un paziente allertato da Immuni».

Questione risolta?

«Alle 12 sono stato chiamato dall'Asl che mi ha fissato un appuntamento e alle 17 ho potuto fare il tampone al drive through sotto l'ospedale».

Risultato?

«La mattina successiva: negativo. Sono tornato al lavoro ma nel frattempo ho dovuto annullare una visita medica presso una casa di cura. Il contatto con un positivo, che ho regolarmente denunciato all'accettazione, ha impedito che potessi entrare nella struttura sanitaria. Non mi è dispiaciuto, in fondo potevo essere un'occasione di rischio».



Ha idea di quale sia stato il luogo dell'esposizione o chi sia la persona positiva?

«Impossibile saperlo. Lo conosce soltanto l'Asl, poi è l'applicazione che fa tutto il resto per informare i contatti ravvicinati, os-

sia una contiguità di oltre 15 minuti a meno di due metri di distanza. Potrebbe essere stato in un negozio, in un ristorante, in una palestra, non c'è nessuna indicazione, neppure di orario. La app rileva solo il giorno. Sono quasi certo che la persona positiva avesse, come me, la mascherina. Se non fosse così, probabilmente ora sarei infetto».

Che valutazione dà di questa esperienza?

«Positiva. Penso che l'app sia utile e la nostra sanità efficiente. Non tutte le Regioni peraltro danno le stesse indicazioni. La nostra ci invita a limitare i contatti e ci sottopone al tampone, altre invece invitano a mettersi in quarantena fiduciaria e a richiedere il tampone se si evidenziano sintomi compatibili con il Covid, un sistema penalizzante ma comprensibile laddove l'emergenza dei numeri è particolarmente pressante».

e. g.